

AVVENTO

In Ascolto della Parola dipinta

L'Adorazione dei pastori

Pieter Paul Rubens,

1608, olio su tela, (300x192 cm)

Pinacoteca civica di Fermo

Dal Vangelo di Luca (Lc 3,8-20)

C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: "Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia". E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: "Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra

pace agli uomini, che egli ama".

Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: "Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere". Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

Contesto dell'opera

Questa poderosa opera è l'ultima dell'attività del giovane Rubens in Italia. Realizzata di getto nel 1608, a causa della sua collocazione in una chiesa periferica, se ne perse memoria e solo nel 1927 fu riconosciuta come di sua mano.

Destino comune di chi non vive sotto i riflettori della grande storia; ma, come i pastori, vive di tutt'altra e ben più vitale luce.

Perché è la luce il cuore pulsante di questa tela, ricca di particolari che, come sempre nelle opere dei grandi artisti, non sono posti a caso e sono affidati agli occhi di chi le contempla.



Gesù e sua madre

Gesù e Maria sono strettamente uniti; con delizioso incrocio delle mani, Maria svela il Bambino agli occhi del mondo stupito. È l'immagine, il compito della Chiesa di ogni tempo.

La luce che emana dal bimbo è una fonte di energia abbagliante e chiarissima che avvolge il cosmo e la storia; nella tela, il paesaggio notturno e le fisionomie diverse dei pastori, che emergono dal buio, ciascuno con la proprio specificità.

La prima e più beneficata dalla luce della Grazia è proprio Maria, che dopo Gesù, è la figura più luminosa della tela, in una bellezza nobile e materna, di classica composizione.

La Grazia eleva la natura umana ad altezze sovrumane.

Preghiamo

O Gesù,
che ti sei fatto Bambino
per venire a cercare
e chiamare per nome
ciascuno di noi,
tu che vieni ogni giorno
e che vieni a noi in questa notte,
donaci di aprirti il nostro cuore.

Noi vogliamo
consegnarti la nostra vita,
il racconto della nostra storia personale,
perché tu lo illumini,
perché tu ci scopra
il senso ultimo di ogni sofferenza,
dolore, pianto, oscurità.

Fa' che la luce della tua notte
illumini e riscaldi i nostri cuori,
donaci di contemplarti
con Maria e Giuseppe,
dona pace alle nostre case,
alle nostre famiglie,
alla nostra società!
Fa' che essa ti accolga
e gioisca di te e del tuo amore.

(Carlo Maria Martini)

I pastori: l'anziano e l'adulto

Un particolare monumentale emerge in primo piano: le braccia muscolose e le poderose gambe dei due pastori. Per il pittore erano un chiaro richiamo alla statuaria classica, che in quel periodo a Roma godeva di grande favore grazie agli scavi archeologici.

Per noi è un diretto richiamo al cammino verso Dio e alla carità operosa di chi si rabbocca le vesti e le maniche. "Dio che ti ha creato senza di te, non ti salva senza di te" ci sembrano dire queste figure, secondo l'adagio di s. Agostino. Muoviti, mettiti in cammino, vinci il sonno della pigrizia e dell'indifferenza. Chiunque tu sia, cammina.

Il più vecchio ha l'aspetto di un brutto ceffo: dalle spalle pende una inquietante pelle di lupo, e l'intera figura è nel buio, la luce della Grazia lo abbaglia dolorosamente, tanto che si copre con la mano gli occhi. Ma è qui, davanti alla fonte fragile e forte della Grazia.

È incoraggiato dall'altro pastore, **un adulto ancor giovanile e nerboruto:** gli indica Gesù e lo guarda fiduciosamente in volto. Ha familiarità con Gesù (gli è seduto accanto) e si fa tramite verso chi è lontano, fraternamente, senza giudicare, favorendone l'incontro. Che questo non sia un elemento trascurabile lo dice il rosso fuoco del suo abito dagli ampi panneggi (la carità?) e la centralità della sua posizione.

La tua Grazia è per tutti! Signore, il mio atteggiamento non ostacoli mai chi cerca te. La mia umanità amabile permetta a tutti l'incontro con Dio!



Preghiamo

Signore, Tu sei la mia luce:
senza di te cammino nelle tenebre
senza di Te non posso neppure fare un passo,
senza di te non so dove vado,
sono un cieco che guida un altro cieco.
Se Tu mi apri gli occhi, Signore,
io vedrò la tua luce,
i miei piedi cammineranno nella via della vita.
Signore, se Tu illuminerai, io potrò illuminare.
Tu fai di noi la luce del mondo.

(Carlo Maria Martini)

Nell'ombra si intravede
San Giuseppe
(curiosamente illuminato sulla punta del naso),
che congiunge le sue mani sul petto e guarda verso l'alto.
Non temere!
Laggiù la notte è già finita, l'alba nuova della Grazia è sorta.



I pastori: l'anziana e il giovane

Poco distante una **vecchia rugosa**, sulla testa ha un panno bianco: è in piena luce ed esprime grata la sua meraviglia con le mani aperte, dipinte con una viva destrezza naturalistica.

Alle sue spalle, si illumina incantato dalla Grazia il volto di un **giovane pastore**, imberbe, con una pelle d'agnello avvolta sulle spalle, in un bel contrasto con l'anziana e col pastore dalla pelle di lupo.

I giovani e le ragazze,
i vecchi insieme ai bambini
lodino il nome del Signore,
perché solo il suo nome è sublime.

(dal Samo 148)

Una **turba di angeli** incombe vorticoso:
"Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama"
reca la scritta sul cartiglio.
Anch'essi nerboruti, con adolescenziale foga sembrano dirci:
Dai, muoviti! C'è luce anche per te!

